

Tra Renzi e Merkel la Bundesbank

I governi di Italia e Germania si affannano a smentire le divergenze sulla flessibilità ma ad incrinare questo inedito "Asse" dell'euro c'è l'intransigente critica dei banchieri tedeschi al debito pubblico italiano



Cav-partito, Cav-movimento

di ARTURO DIACONALE

La conferma del Patto del Nazareno non è il frutto della conversione di Silvio Berlusconi (e delle sue aziende) al renzismo. Come sostengono i più ottusi sostenitori del premier e gli antiberlusconiani del centro-destra tagliati fuori dall'intesa rinnovata tra due dei tre mattatori della scena pubblica nazionale.

È la logica conseguenza del voto europeo che ha determinato nuovi equilibri politici in contrapposizione a quelli seguiti alle ultime politiche ed ancora presenti nelle assemblee parlamentari. Quel voto che ora impone la necessità di risolvere temporaneamente lo scarto tra i due diversi equilibri, quello delle europee e quello delle politiche, attraverso un accordo di stabilizzazione tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi ed il conseguente isolamento di Beppe Grillo.

Molti ipotizzano che il patto a due con l'esclusione del terzo non riguardi solo la riforma del Senato e, soprattutto, la legge elettorale. Ma possa prevedere anche un'intesa di massima su chi sarà chiamato a succedere a Giorgio Napolitano quando il Presidente della Repubblica deciderà di dare seguito all'intenzione di anticipare...

Continua a pagina 2



L'arroganza europea del bullo di Strasburgo

di CLAUDIO ROMITI

C'è un giovane bulletto che si aggira nei palazzi della politica europea, il suo nome è Matteo Renzi. Facendo impallidire una celebre macchietta del grande Ettore Petrolini, "Giggi er bullo", il nostro premier si è presentato all'inaugurazione della presidenza italiana dell'Europarlamento, oltre al suo solito armamentario di chiacchiere e distintivo, sfoggiando speroni, pistola e cinturone.

E in effetti, osservando la durissima diatriba tra quest'ultimo e il capogruppo del Partito Popolare Europeo (Ppe), Manfred Weber, abbiamo potuto assistere ad una sorta di duello all'O.K. Corral. Tanto per cambiare, il motivo del contendere era legato alla chimera renziana della flessibilità; ovvero il tentativo di convincere l'Unione Europea a tollerare che l'Italia, nonostante un debito pubblico colossale e una crescita ferma al palo, possa sfiorare impunemente i già molto accomodanti vincoli europei. A questa richiesta, esposta con imbarazzante arroganza dal presidente del Consiglio, lo stesso Weber ha risposto molto seccamente, utilizzando - occorre sottolinearlo - argomenti che la nostra sparuta riserva indiana liberale sostiene da molti anni...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Cav-partito, Cav-movimento

...la conclusione del proprio mandato. Ed arrivi addirittura a stabilire l'impegno ad andare a nuove elezioni dopo la nomina del nuovo capo dello Stato proprio allo scopo di eliminare una volta per tutte la differenza tra i due equilibri politici, vecchio e nuovo, che di fatto blocca la ripresa del Paese.

Può essere che l'ipotesi sia fondata. Anzi, è auspicabile che lo sia. Ma se anche fosse che Cesare si sia alleato con Pompeo per marginalizzare Crasso, sarebbe del tutto sbagliato immaginare che i primi due non continuino ad essere naturalmente avversari e concorrenti. In particolare, costituirebbe un clamoroso errore scambiare un patto imposto dal realismo politico in una totale conversione al renzismo da parte di Berlusconi.

Nel centrodestra il voto europeo ha dimostrato che il partito del Cavaliere continua ad essere l'asse portante dell'intera area e che i partiti minori non hanno altra sorte che scegliere tra l'isolamento all'opposizione, l'adesione alla sinistra con conseguente annullamento o il ritorno, sotto nuove forme, all'unità del fronte moderato. In questo quadro Forza Italia non può far altro che puntare a riaggregare l'intero centrodestra. Ma per farlo non può che giocare due partite in una. Quella del "Berlusconi-partito", che tratta e chiude l'accordo con Renzi per evitare di trovarsi messo all'angolo da un eventuale patto tra gli altri due mattatori. E quella del "Berlusconi-movi-

mento", che non opera nelle stanze del potere ma all'interno della società, tiene viva la propria diversità politica e culturale rispetto al renzismo e, proprio in nome di questa naturale ed irreversibile contrapposizione, crea le condizioni per la ricucitura dei rapporti con le altre forze del centrodestra.

Al Berlusconi-partito, in sostanza, spetta la tattica. Quella che impone il Patto del Nazareno ed anche l'accettazione di riforme sconclusionate come quella del Senato pur di evitare guai maggiori come un accordo in streaming tra Renzi e Grillo e l'avvento di un regime di avventuristi allo sbaraglio. Ma al Berlusconi-movimento, che non è formato solo dalla struttura di Forza Italia o da quella dei Club Forza Silvio ma da soggetti diversi ed autonomi decisi a conservare ad ogni costo l'identità liberale e garantista, spetta il perseguimento della linea strategica tesa a rendere possibile, al termine della fase di transizione, la democrazia dell'alternanza.

Le due componenti berlusconiane possono convivere senza entrare in conflitto? Con il Cavaliere al comando, che si muove di volta in volta sul terreno tattico e su quello strategico, sicuramente sì. Senza, finisce la tattica ed anche la strategia diventa impossibile da perseguire!

ARTURO DIACONALE

L'arroganza europea del bullo di Strasburgo

...e che si possono sintetizzare in una

sola, ma efficacissima frase: "I debiti non creano futuro, lo distruggono".

Ciò, al di là di qualunque sofisma della nostra politica da quattro soldi, dimostra che c'è una consistente parte del Vecchio Continente che non è disposta a farsi forzare la mano dal sempre più spregiudicato leader democratico. In altri termini, se Renzi pensava di costringere i Paesi più virtuosi della zona euro a finanziare con l'inflazione - perché di questo si tratta - le sue spese pazze, ha ricevuto un formidabile stop alle sue ambizioni.

D'altro canto, se nel nostro disgraziatissimo Paese prevalesse il buon senso e la responsabilità individuale, non bisognerebbe collegarsi con Strasburgo per comprendere che la dicotomia rigore-crescita che i renziani, ma non solo, stanno propalando a piene mani da mesi è una pura mistificazione economica e finanziaria.

L'intento di gran parte della nostra classe politica, in totale accordo con la pancia del Paese, è quello di continuare la politica delle cicale facendo pagare una parte del conto, dopo aver tartassato ben bene i produttori e i consumatori italiani, ai contribuenti del Nord Europa.

Nello specifico, a Renzi & company poco interessa la modalità con la quale coprire l'ennesima, sciagurata falla nei conti pubblici.

Eurobond, project bond, nuova liquidità di carta o altri diabolici trucchi contabili, tutto andrebbe bene per continuare ad illudere un popolo sempre più confuso che con l'ottimismo della vo-

lontà, senza toccare una virgola di un impresentabile Stato assistenziale e burocratico, si possa tornare a veder le stelle.

Ciò che sto per dire forse a qualcuno farà storcere la bocca, tuttavia ascoltando l'entusiasmante reprimenda del tedesco Weber mi è venuta in mente una celeberrima frase di John Fitzgerald Kennedy, pronunciata di fronte al sinistro muro di Berlino: "Ich bin ein Berliner".

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it